



Città di Lucca

Lucca, novembre 2021

I TESTIMONI SILENZIOSI: CENSIMENTO DEGLI ALBERI MONUMENTALI DELLA CITTA' DI LUCCA

Proposta di catalogazione

La prima forma di tutela normativa sugli alberi monumentali è rappresentata in Italia dalla legge n. 1497 del 1939, riguardante la tutela del paesaggio, che comprendeva nel novero dei beni protetti sia “i complessi di cose immobili con un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale... le bellezze panoramiche considerate come quadri nel loro insieme”, ma anche “le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica e memoria storica”. In seguito al Decreto Legislativo n. 63 del 2008 saranno poi inseriti nell'elenco delle bellezze naturali meritevoli di tutela anche gli alberi monumentali.

L'individuazione dei beni paesaggistici è stata poi recepita dall'articolo 136 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004) che mantiene la distinzione tra “bellezze individue” e “bellezze d'insieme”. Le prime, comprendenti gli alberi monumentali, sono descritte alle lettere “a” e “b” del medesimo articolo e non sono più intese solo come rilevanti dal punto di vista estetico ma anche scientifico, sono pertanto considerati anche importanti oggetti di studio e ricerca.¹

Dopo quasi sessant'anni nel 1985 è approvato il D.L. n. 312 “Disposizioni urgenti per la tutela di zone di particolare interesse ambientale” poi modificato e convertito nella Legge Galasso n. 431 dell' 8 agosto 1985. La legge individua con chiarezza le emergenze naturali da considerarsi soggette a vincolo paesaggistico tra

¹ D. Antonucci- “Codice commentato dei beni culturali e del paesaggio” Esselibri Simone 2008



questi fiumi e corsi d' acqua, ghiacciai e circhi glaciali, parchi, riserve e aree boscate (art. 142 D.Lgs. 42/2004).

Negli anni '80 prende il via il primo “Censimento nazionale degli alberi di notevole interesse” coordinato dal Corpo Forestale dello Stato. Vengono censiti gli alberi significativi sul territorio nazionale sulla base di criteri ben definiti che sono le dimensioni e l'età, la rarità botanica, il valore estetico e paesaggistico ed il significato storico e culturale. Il risultato è stato un elenco di 22.000 “monumenti verdi” di cui 150 di eccezionale valore storico-monumentale.²

La Toscana nel 1998 con la Legge Regionale n. 60 disciplina la tutela e valorizzazione degli alberi monumentali. Con questa legge è istituito il primo elenco regionale degli alberi monumentali realizzato sulla base delle proposte dei Comuni, e vengono stabilite sanzioni in caso di danneggiamento o abbattimento.

C'è un'evidente stretta connessione tra individuazione e salvaguardia degli alberi monumentali e tutela del paesaggio così come intesa dalle varie Convenzioni internazionali, da quella di Firenze del 2000 in poi. Gli alberi vetusti sono sempre, in modo più o meno evidente, testimoni della storia del territorio in cui si trovano e sono legati inevitabilmente alle vicende delle popolazioni che vi hanno abitato.

Nel 2013, la Legge 10 ricomponne, a livello nazionale, il quadro normativo sugli esemplari arborei di notevole interesse. La legge , “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”, che riguarda con misure innovative anche la gestione del verde pubblico, all'art. 7 tratta della salvaguardia degli alberi monumentali comprendenti gli esemplari ad alto fusto isolati o parte di formazioni boschive costituenti “rari esempi di longevità e maestosità”, i filari e le alberate di particolare significato

2 C. Lisa, “Gli alberi monumentali: normative, conoscenza e tutela” in “Studi e leggi relative agli alberi monumentali” Fondazione Banca del Monte di Lucca, 2006



Città di Lucca

storico, paesaggistico e culturale e gli alberi di alto fusto inseriti in complessi architettonici monumentali come ville, monasteri, chiese, orti botanici. Vengono anche accennate le misure per la loro gestione e stabilite misure sanzionatorie in caso di danneggiamento o abbattimento degli esemplari. Si rimanda poi all'emanazione di un decreto ministeriale successivo il dettaglio delle varie questioni (i criteri per l'individuazione degli esemplari meritevoli, le modalità, le competenze e le varie misure sanzionatorie).

Nel Decreto del Ministero delle Politiche agricole e forestali del 23 ottobre 2014 "Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia principi e criteri direttivi per il loro censimento" si conferma la necessaria redazione dell'elenco nazionale degli alberi monumentali. La gestione è affidata al corpo Forestale dello Stato in particolare al Servizio II Divisione 6, che ha specifiche competenze in materia. Agli artt. 4 e 5 vengono precisati in maniera dettagliata i caratteri dei soggetti arborei da censire ed anche i sette criteri da seguire per la loro individuazione.

Sono monumentali gli alberi che presentano dimensioni eccezionali in riferimento alla specie di appartenenza (si anticipa allo scopo la messa a punto di una tabella che indicherà le circonferenze del fusto da considerarsi significative per ogni specie). Altri criteri sono la forma ed il portamento (lo sviluppo singolare o di notevole valore estetico), il valore ecologico costituito dalla quantità e qualità delle presenze faunistiche, la rarità botanica sia in senso assoluto che relativo e quindi con riferimento anche alle specie presenti in zona ma poco rappresentate numericamente, l'architettura vegetale legata alla presenza di un progetto architettonico riconoscibile nell'ubicazione di uno o più esemplari (anche in relazione ad un'architettura vera e propria), il pregio paesaggistico ed infine quello



storico-culturale. Quest'ultimo criterio riguarda esemplari legati alla storia, alla tradizione locale, alla leggenda ma anche alla tradizione religiosa del luogo in cui si trovano, è legato di solito a memorie che si tramandano per tradizione orale o sono riscontrabili in iconografie o documenti scritti. E' allegata al decreto la scheda per la segnalazione degli esemplari monumentali ed anche le istruzioni per la compilazione.

La legge 10/2013 ed il Decreto attuativo del 2014 sono recepiti in Toscana con la n. 30 del 2015. Si conferma che i Comuni devono procedere al censimento delle alberature monumentali sul loro territorio, raccogliendo anche le segnalazioni dei cittadini. I dati (elenco e schede) devono poi essere inviati alla Regione per la formazione dell'elenco regionale delle alberature monumentali. Gli strumenti di governo del territorio di cui alla L.R.T. 64 del 2015 ed i piani dei parchi e delle riserve (disciplinati dalla medesima legge) devono contenere misure per la salvaguardia delle piante secolari in particolare imporre un vincolo di inedificabilità pari almeno al doppio della proiezione a terra della chioma dell'albero.

E' importante tuttavia tenere sempre presente che l'albero monumentale non è un bene "immobile" come gli altri ma bensì un sistema vivente complesso, pertanto da assoggettare ad una tutela particolare e ben distinta da quella delle altre "bellezze individue". Giunti fino a noi attraverso un lungo percorso di sviluppo morfo-fisiologico gli alberi monumentali spesso vivono una situazione di invecchiamento irreversibile e si trovano in un equilibrio unico con l'ambiente che li circonda³. Difficile spesso capire perché alcuni esemplari riescono a superare gli attacchi di agenti chimici e meccanici che, nella medesima zona, causano la



Città di Lucca

deperienza di altri della medesima specie. Per arrivare al nostro lavoro, e quindi al Comune di Lucca, emblematico è l'esempio dei platani decimati a partire dal secolo scorso dal cancro colorato (*Ceratocystis platani*) di cui il nostro territorio ed in particolare le mura urbane sono state tra le prime zone "focolaio". Nonostante questo, nell'elenco delle alberature censite ci sono ben sette esemplari radicati tra centro storico, mura urbane e ville, tutti caratterizzati da portamento eccellente e sviluppo particolarmente rigoglioso che hanno molto probabilmente tutte superato il secolo di vita. E' un dato di fatto che ogni individuo fa storia a sé. Questa considerazione non deve assolutamente far abbassare la guardia nelle misure da adottare per la manutenzione e cura di ogni esemplare, a prescindere dal suo "aspetto esteriore".

La schedatura svolta nel corso del corrente anno 2021 dall' Ufficio Cultura e promozione del territorio e dall'Orto botanico con la collaborazione degli agronomi Letizia Cipresso e Fabrizio Cinelli, si è basata essenzialmente sulla revisione dell'elenco costituito dalle alberature vincolate dalla Regione Toscana in seguito alla legge n. 60 del 1998, come prescritto dal D.M. 23/10/2014: "Qualora presso le Regioni siano già istituiti degli elenchi regionali ai sensi della normativa regionale di tutela e valorizzazione degli alberi monumentali, tali elenchi sono revisionati accertando, attraverso apposite verifiche sugli esemplari già censiti, che sussista rispondenza ai criteri e metodi indicati nel presente decreto". Tale elenco fu elaborato dagli uffici regionali preposti sulla base di un censimento eseguito nel 2006 dai dottori forestali Massimo Giambastiani e Francesca Occhipinti. A questi sono stati aggiunti alcuni nuovi esemplari segnalati da cittadini, associazioni o addetti ai lavori.

La scheda utilizzata è quella del decreto ministeriale costituente "circolare



Città di Lucca

attuativa” della Legge del 2013, e per la sua compilazione sono state seguite le istruzioni allegate. In particolare la larghezza della circonferenza è stata misurata a 1,30 m. da terra, l'altezza con ipsometro o ricavata dal confronto con elementi edilizi o arborei circostanti, la superficie della proiezione a terra della chioma è stata misurata da Google Maps ed Earth e confrontata con le misurazioni eseguite sul posto. In tutto le schede sono 42 (27 esemplari esterni e 15 interni all'Orto Botanico) , ma tre sono di “gruppi”: i tre platani in piazza Santa Maria *Foris Portam*, i tre cipressi uniti a Villa Rossi di Gattaiola ed i 7 lecci sulla Torre Guinigi. Pertanto in totale le alberature prese in considerazione sono in realtà 52.

Quattro degli esemplari vincolati dalla Regione Toscana sono nel frattempo crollati per eventi meteorici estremi: l'olivo odoroso (*Osmanthus fragrans*) dell'Orto Botanico, il tasso (*Taxus baccata*) a Villa Bottini, il pino laricio (*Pinus nigra* subsp. *laricio*) di Villa Grabau e il il tiglio (*Tilia* sp.) di villa Oliva. Non è stato possibile visionare il leccio vincolato in precedenza di una villa a Vicopelago per irreperibilità dei proprietari.

Il censimento delle alberature del Centro storico ha portato ad un' interessante ricognizione dei “patriarchi verdi” della città, costituenti, pur con tutto il carico degli anni e spesso dei secoli di vita, elementi insostituibili del paesaggio urbano⁴. Inevitabile cogliere il profondo legame architettonico, paesaggistico ma anche “semantico” della città di Lucca col suo patrimonio arboreo, come nel caso di torre Guinigi e della cerchia alberata delle mura⁵. L'unione tra monumenti e natura è presente fin dal Medioevo: Giovanni Sercambi nelle sue “Croniche delle cose di

4 Claudio Greppi “Paesaggi con alberi, cento patriarchi, cento storie diverse”, in “Patriarchi della natura, cento alberi monumentali nella Provincia di Siena” ed. Protagon Editori Toscani, 1999

5 Massimo Giambastiani, Francesca Occhipinti, “Gli alberi e gli arbusti monumentali della città di Lucca”, a cura dell' Assessorato all'Ambiente del Comune di Lucca, 2010



Città di Lucca

Lucca” (1348-1424) rappresenta più di una torre alberata all'interno della città⁶.

Cinque degli esemplari censiti fanno parte della “foresta pensile” delle mura e delle alberature degli spalti. Il parco delle mura rinascimentali lucchesi è il più grande e ricco di alberature della città (2.600 come risulta dall'ultimo censimento commissionato dal Comune di Lucca nel 2019). In origine le piante furono messe a dimora per motivi militari, per dare solidità con le loro radici ai terrapieni delle mura. Successivamente (a partire dal XVIII), con la perdita della funzione difensiva della cerchia, cominciò a prevalere lo scopo decorativo legato alla trasformazione della parte superiore del monumento in una passeggiata pubblica⁷. Con Maria Luisa di Borbone , l'architetto Lorenzo Nottolini ma anche grazie ai vari direttori dell'Orto Botanico che si sono succeduti a partire da Paolo Volpi, ha inizio una riqualificazione progressiva di queste alberature che oggi comprendono ben 47 diverse specie arboree come emerge dall'ultimo censimento commissionato dal Comune di Lucca nel 2019 (in prevalenza tigli, lecci, platani, olmi, liriodendri e ippocastani)⁸.

Quindici esemplari fanno parte dell'Orto botanico comunale, struttura fondata nel 1820 per volere di Maria Luisa di Borbone, sovrana del Ducato di Lucca dal 1817 al 1824. L'Orto nasce in seno a una profonda riforma dell'istruzione cittadina e si pone come struttura complementare alla didattica del Liceo Reale, la gloriosa università fondata dai Borbone-Parma nel 1819, attiva per circa un trentennio, ovvero fino alla reversione del Ducato lucchese al Granducato di Toscana (1847). L'Orto, che trova spazio alla Piaggia Romana, vasto appezzamento

6 “La torre e l'albero. Luoghi dell'identità di Lucca”, M.Adriana Giusti. Ed. Leo Olschki, 2013

7 “Gli alberi delle mura di Lucca”, P.E. Tomei, A. Lippi, R. Martinelli, Ed Ciscu, 1992,

8 “Censimento botanico-vegetazionale delle alberature presenti lungo i viali di circonvallazione, gli spalti esterni e interni e le mura urbane del Comune di Lucca” Studio Vegetalia dott. For. M. Demi, aprile 2020 (studio commissionato dal Comune di Lucca).



incolto nel settore sud-orientale della città a confine con le Mura Urbane, fin dalle origini è Scuola Botanica destinata agli studenti di Medicina e Farmacia ma anche vivaio, centro di diffusione per la coltivazione di nuove specie e varietà di interesse ornamentale e non solo (erano molti gli alberi da frutto in vendita) fino allora sconosciute in Lucchesia, attività fondamentale per l'autosostentamento e per l'espansione (in termini di strutture e collezioni) del giardino.

La sua storia vede momenti di grande fervore scientifico contrassegnati da attività di accrescimento delle collezioni viventi e naturalistico-museali, studio, scambio e ricerca portata avanti dagli illustri botanici che si sono susseguiti alla sua direzione dalla fondazione fino all'inizio del XX sec. (Paolo Volpi 1820-1833, Benedetto Puccinelli 1833-1850, Attilio Tassi 1850-1860, Cesare Bicchi 1860-1906).

Le prime collezioni, di cui ci rimane traccia attraverso documentazione d'archivio ma anche con veri e propri testimoni viventi (alberi ultracentenari) furono avviate da Paolo Volpi, che a Liceo reggeva la cattedra di Botanica. A proposito di ciò, è documentato che Maria Luisa di Borbone autorizzò il giovane professore di botanica del Liceo a prelevare tutti quegli alberi e arbusti raddoppiati presso la Villa Reale di Marlia e nei vivai pubblici della città. Molte piante furono acquistate da vivai esteri e altre all'Orto botanico di Pisa. Le collezioni si accrescono grazie lo scambio tramite *Index Seminum*, cataloghi di semi appositamente compilati dagli Orti botanici fin dal XVII sec. L'Orto botanico di Lucca, come testimoniano i numerosi cataloghi conservati faceva parte (e anche adesso) di una vasta rete di contatti.

Nel 1903 l'Orto diviene proprietà comunale. Il suo progressivo affrancamento dagli Istituti scolastici, nonché l'avvento delle due guerre mondiali, segnano un lungo periodo di 'oblio' ma a partire dagli anni '80 del secolo scorso vengono riprese molte



Città di Lucca

attività coerenti con l'origine dell'istituzione e con il rinnovato ruolo degli Orti botanici quale luogo di conservazione della biodiversità e centro di divulgazione e educazione ambientale. Oggi l'Orto botanico mantiene il generale assetto planimetrico dell'origine ma nel tempo la zonizzazione è stata rivista, ampliata e/o modificata.

La parte destinata prevalentemente agli alberi, nominata Arboreto, oggi occupa tutto il settore meridionale del giardino ed è suddivisa in 7 grandi riquadri erbosi. Qui radicano numerosi alberi e arbusti (circa 200) appartenenti in gran parte a specie esotiche delle regioni temperate del pianeta e una buona percentuale è rappresentata da gimnosperme. Certo è che gli alberi non mancano nemmeno nel settore settentrionale dove si affacciano le Serre nuove e antiche, zona un tempo destinata a vivaio, oggi è occupata da un'ampia collezione di specie medicinali (Scuola botanica). Il patrimonio arboreo dell'Orto conserva testimonianze vive dell'origine e dei primi decenni della sua storia. Alberi che sono diventati l'emblema stesso del giardino, legati agli eruditi scienziati che lo hanno guidato, alberi rappresentativi di specie - almeno al momento dell'introduzione - , poco o per niente conosciute, alberi che hanno accompagnato un percorso iniziato oltre 200 anni fa e che oggi stupiscono per la rarità e la maestosità delle dimensioni e per la loro vetustà. Se per alcuni la data di introduzione è certa per altri è ipotizzata incrociando dati documentari con stime in base alle dimensioni⁹.

⁹ AA.VV. (2003) – *Orto botanico di Lucca. Guida alla Visita*. Maria Pacini Fazzi editore, Lucca.

Lazzareschi Cervelli I. (2019) – *L'introduzione e la diffusione di Cedrus libani in Toscana: l'esemplare dell'Orto botanico di Lucca*. In: Giornata celebrativa in occasione del 250° anniversario dalla nascita di Gaetano Savi, 13 giugno 2019, Orto e Museo Botanico – Università di Pisa: 19-22.

Paoli U. (1905), *De lucensibus artis plantarum doctoribus commentariolus et synopsis plantarum in agro lucensi additamenta*. Lucae

Tomei P.E. (2012) – *Un Orto e le sue radici Lucca 1820-2012*. Accademia di Scienze, Lettere e Arti, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca.



Città di Lucca

Tra le antiche presente, spicca il cedro del Libano (*Cedrus libani*), che già agli inizi del XX sec., è l'albero emblematico del giardino, le sue dimensioni, le sue proporzioni, la sua storia lo rendono l'albero monumentale per eccellenza. L'Orto botanico di Lucca non sarebbe tale senza il suo Cedro.

Nell'Orto, la storia si legge attraverso gli alberi: alberi che dominano altri alberi, alberi antichi, alberi introdotti più recentemente, che nell'insieme offrono uno scenario unico sia a chi visita il giardino sia a chi transita sulle sovrastanti mura urbane il cui sguardo è catturato dal susseguirsi di chiome ora espanse ora colonnari o piramidali, immutabili o mutabili nel colore con il trascorrere delle stagioni. Così mentre le alte sequoie, le magnolie e il cedro del libano sono i veterani dell'arboreto, i tassodi si specchiano nel laghetto e il potente *Ginkgo biloba* diviene il cuore pulsante dell'attuale Scuola botanica, simbolo di resistenza e rinascita.

L'Amministrazione comunale attraverso un accordo con il Destec dell'Università di Pisa porta avanti un progetto di ricerca per la Salvaguardia del Patrimonio arboreo dell'Orto botanico e sta attuando proprio per gli alberi più antichi specifiche attività di monitoraggio anche strumentale e interventi rivolti a fronteggiare le minacce e le criticità rilevate.

Il verde che emerge dalle mura dei giardini nobiliari e che caratterizza le mura rinascimentali anticipa il legame tra la città e le sue campagne, dove si alternano boschi, oliveti, vigneti e campi coltivati e a partire dal tardo medioevo si progettano e costruiscono i parchi delle ville dell'oligarchia lucchese (prevalenti le proprietà Buonvisi, Burlamacchi, Cenami, Antelminelli e Diodati).



Città di Lucca

Il censimento è proseguito nei giardini di queste ville storiche, anch'esse fortemente caratterizzanti il paesaggio della campagna lucchese. Anche qui sono stati esaminati in particolare gli esemplari arborei già censiti nel 2006. Non è stato possibile accedere ad una villa in frazione Vicopelago ed è stata invece aggiunto il parco di villa Rossi a Gattaiola, oggetto di specifica segnalazione. Come codificato nel trattato di Giovanni Sanminiati (“Trattato di agricoltura”) i giardini patrizi della Lucchesia, risalenti come primo impianto generalmente al XV e XVI secolo, sono posizionati per lo più in zone collinari e plasmano spesso con il loro disegno e la loro simmetria l'assetto paesaggistico che li circonda. Secondo una concezione propriamente rinascimentale la geometria pensata per i parchi delle abitazioni della classe imprenditoriale lucchese si ribalta e si fonde col paesaggio agrario delle Sei Miglia adattandosi all'andamento dei coltivi e delle chiuse o riorganizzandoli secondo i propri criteri progettuali¹⁰. Nel XVII e XVIII secolo i parchi si arricchiscono di elementi tipici dell'architettura di epoca barocca: aiuole e siepi di forma geometrica o a labirinto, teatri di verzura, peschiere, fontane e giochi d'acqua. A partire dal XVIII secolo inoltre si accresce l'importanza delle alberature e si diffonde la moda della messa a dimora di esemplari arborei esotici¹¹. È documentato che molti degli alberi provenienti da altri continenti o comunque rari presenti sia sulle mura che nei giardini privati lucchesi furono ottenuti, a partire dal 1820, attraverso contatti con l' Orto Botanico ed i suoi direttori. Si assiste, come in tutti i parchi visitati nel corso del censimento, al diffondersi di boschi artificiali a cui sono destinate aree più o meno ampie dei “giardini all'italiana” preesistenti, il giardino diventa “inglese” e si tinge del gusto romantico prevalente all'epoca. Molti degli

10 “Ville e committenti dello Stato di Lucca”, I.Belli Barsali, Ed. M.Pacini Fazzi, 2000

11 “Alberi ed arbusti monumentali del Comune di Lucca”, M. Giambastiani F. Occhipinti, Editto a cura dell'Assessorato all'Ambiente Comune di Lucca, 2010



esemplari oggetto della catalogazione risalgono a questo periodo.

Alcuni degli alberi censiti sono stati intitolati a figure storiche note per l'impegno per la libertà, per la pace o per la difesa dei diritti umani, nell'ambito del progetto "Il giardino dei Giusti" avviato dall'Amministrazione comunale nel 2021 e svoltosi in contemporanea al presente censimento.

La presente ricerca non è certo conclusiva. Intende piuttosto fornire un indirizzo ed una serie di spunti di riflessione sul ricco patrimonio arboreo e naturalistico della nostra città. Un lavoro che sicuramente deve proseguire: le stesse leggi sia nazionali che regionali in materia prevedono la possibilità da parte dei cittadini d'inviare segnalazioni al Comune, che continuerà l'opera di raccolta e d'invio alla Regione delle schede pervenute per le necessarie valutazioni e l'inserimento negli elenchi ufficiali sia regionali che nazionali.

Dott.ssa Alessandra Sani

Arch. Alessandra Ghizzardi